



NOTIZIARIO del Donatore di Sangue

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE VOLONTARI SAMMARINESI DEL SANGUE

Direzione - Redazione - Amministrazione:

Porta della Ripa - Repubblica di San Marino

Anno XXVI - Numero 17 - San Marino 9/3/1986 - Una copia L. 500

A.I.D.S. PROBLEMA D'OGGI

A.I.D.S. è ormai una sigla conosciuta da tutti; i mass-media ne parlano ogni giorno; non c'è giornale che non abbia tentato di riportare le ipotesi fatte per chiarirne le origini e le vie di diffusione. Le notizie si susseguono a ritmo serrato e si è addirittura lanciata una sfida a livello internazionale per arrivare primi ad isolare l'agente etiologico di questa malattia che è stato identificato con la sigla L.A.V. (1) dai francesi e HTLV III (2) dagli Americani. Ora la gara si è spostata sulla ricerca di sostanze che possano ostacolare l'azione del virus sulle cellule linfatiche dell'organismo.

Non è difficile spiegare questo interesse che diventa ogni giorno più morboso e, oltre a far correre fiumi d'inchiostro, è divenuto argomento di tavole rotonde, congressi e conversazioni salottiere. La novità della malattia, il suo nascere e crescere subdolamente, la sua pericolosità (ancora non si conosce nessun caso di AIDS giunto a guarigione), sono ragioni più che sufficienti per capirne la ragione.

Sembra che in America ve ne siano 14.000 casi; molti di meno in Europa; di meno ancora in Italia. 14.000 casi possono sembrare molti; ma quanti di più sono gli ammalati di cancro, gli insulti cardio-vascolari, i morti per incidenti stradali! Ma costoro ormai non fanno più notizia! tanta è l'abitudine che abbiamo fatto a queste cose.

Siamo rassegnati ad aspettare che le ricerche sul cancro portino a qualche scoperta importante e conclusiva anche se tutto fa supporre che trascorrerà ancora molto tempo prima che si possano avere in mano gli elementi per risolvere il problema. E per le altre cause di morte, pur cercando di mettere in moto i meccanismi della prevenzione, ci si è adattati alla fatalità.

È forse allora la novità in sé o il terrore di un pericolo incognito che provoca un comportamento del tutto diverso per l'AIDS? Oppure perché questa malattia sembra colpire particolari categorie di persone che slittano fuori dai limiti di quella che è considerata la norma sociale? Vediamo dunque di chiarire qualche punto.

L'A.I.D.S. o Sindrome da Immunodeficienza Acquisita è salita alla ribalta della cronaca negli anni '80 e come dice la definizione la malattia è caratterizzata da una deficienza della immunità cellulare che si accompagna ad infezioni opportunistiche sostenute da funghi, protozoi o altri virus che in condizioni normali non provocano malattie e inoltre da una particolare predisposizione dei pazienti ad ammalarsi di alcune rare forme di cancro (Kaposi).

La malattia è provocata da un virus che col-

pisce selettivamente le cellule linfatiche dell'organismo e precisamente i linfociti T Helper. Queste cellule hanno una parte attiva nella difesa immunitaria e precisamente aiutano l'organismo (helper) a difendersi da agenti estranei di varia natura come appunto protozoi, miceti, altri virus e stimoli oncogeni.

Essa si manifesta con un corteo di sintomi che possono così riassumersi: linfadenopatia che colpisce molte stazioni linfoghiandolari, febbre, dalle caratteristiche variabili, calo di peso, diarrea, sudorazione notturna, astenia, talvolta encefalite perché il virus può colpire anche il Sistema Nervoso Centrale. La morte sopravviene dopo qualche anno dall'inizio della sintomatologia.

Poiché sembrava, almeno all'inizio, che la malattia colpisse particolari categorie di persone, omosessuali e drogati in special modo, da alcuni è stato ravvisato in questo una specie di castigo divino verso coloro che trasgrediscono le norme del comune senso morale. Ma poi si è visto che la malattia colpisce indifferentemente anche altre categorie di persone come i politrasfusi, gli emofilici, gli emodializzati, ecc. Infatti il virus si può trasmettere anche con il sangue.

Sesso, Sangue, Morte, sembra che sia il fatale cammino percorso da questo invisibile agente che ci ha riportato un poco ai ricordi delle antiche pestilenze.

Date queste premesse il nostro Laboratorio segue con molta attenzione lo svolgersi degli avvenimenti. Fin dal luglio scorso abbiamo iniziato il depistage dei Donatori della nostra A.V.S.S. con il test che rivela la presenza nel siero di sangue degli anticorpi anti-HTLV III. Fra non molto organizzeremo presso il nostro Ospedale un incontro con il Prof. Ferrucci di Ferrara, uno dei primi in Italia ad occuparsi di queste ricerche, il quale ci fornirà notizie di tipo teorico e pratico sul problema. Siamo attenti a tutte le nuove pubblicazioni e seguiamo con interesse gli sforzi che gli scienziati fanno per trovare mezzi sempre più raffinati di diagnosi e metodi di cura efficaci.

Vorremmo tranquillizzare su questo punto sia i Donatori sia coloro che ricevono sangue che nostra costante preoccupazione è quella di controllare che da questo dono non ne venga alcun male e nostro impegno sarà quello di informare tempestivamente i Donatori di ogni nuova acquisizione.

Maria Rosaria Bigotto

(1) L.A.V. (Virus Associato a Linfadenopatia).
(2) HTLV (Human T Lymphotropic virus III).

A TUTTI I DONATORI DI SANGUE ISCRITTI ALL'A.V.S.S.

Il 16 Marzo, secondo quanto prescritto dallo Statuto dell'A.V.S.S., i Donatori si ritroveranno per partecipare all'Assemblea Nazionale che avrà luogo nel Cinema Turismo di Città ad iniziare dalle ore 10.

Rivolgo la più viva raccomandazione a tutti gli iscritti all'A.V.S.S. affinché partecipino alla importante assise nel corso della quale potremo insieme fare il punto sull'attività svolta nel passato e parlare dell'avvenire del nostro Sodalizio. Verranno anche nominate le cariche sociali per il prossimo triennio. I Donatori tutti che seguono con premura il lavoro dell'A.V.S.S. e ne vogliono raccomandata alla migliore continuazione la benemerita opera, non manchino all'appuntamento ma rechino la loro presenza, la loro voce e il loro voto.

Il Presidente (Prof. Giuseppe Rossi)



I Donatori di Sangue Sammarinesi si raccolgono commossi intorno al feretro del

PROF. PIETRO EMILIANI

che nel 1960, con una esigua pattuglia, fu tra i promotori della pratica del dono del Sangue nel nostro Paese e fu eletto primo Presidente dell'A.V.S.S. Nel nostro Ospedale per 20 anni condusse il settore chirurgico come Primario guadagnandosi la stima e la universale gratitudine della cittadinanza. Il Suo carattere pieno di calore umano, unito a una profonda conoscenza scientifica, gli diedero anche l'incondizionato affetto dei molti ai quali egli restituì la salute con le sue abili mani. Trovò nel dono del sangue un valido ausilio alle cure chirurgiche nelle quali era maestro.

I membri dell'A.V.S.S. rivolgono al Prof. Emiliani il più reverente e grato saluto esprimendo la volontà di persistere nel suo nome e col suo esempio nella pratica umanitaria del dono del sangue.

San Marino 18 Febbraio 1986

CELEBRATO SOLENNEMENTE IL 25° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELL'A.V.S.S.

Domenica 17 Marzo 1985 l'Associazione Volontari Samaritani del Sangue (A.V.S.S.) ha celebrato il 25° anniversario della sua fondazione.

Tutto si è svolto nelle magnifiche sale del Palazzo dei Congressi dove, nell'atrio al pianterreno è stata celebrata la Santa Messa, nel grande auditorium del secondo piano sono stati pronunciati i discorsi commemorativi e al primo piano infine ha avuto luogo la riunione conviviale.

Riteniamo di fare cosa utile alla storia del nostro sodalizio pubblicando i discorsi che in questa fausta occasione sono stati pronunciati.

Cominciamo con il testo completo dell'Omelia detta dall'Officiante, Parroco della Basilica del Santo, Don Eligio Gosti.

Amici,

ha fatto bene il vostro Presidente, il Prof. Rossi, a inserire nella celebrazione del vostro 25° di Associazione, la santa Messa, non per una aggiunta decorativa, ma come connubio il più profondo tra vita civile e vita religiosa, come incastro voluto dalla natura stessa delle cose.

Noi forse abbiamo spesso una concezione dicotomica della vita: da una parte la vita civile, dall'altra quella religiosa, con oasi o travasi dall'una all'altra sfera.

Niente di più errato: l'uomo è una unità globale e tale rimane quando vive l'uno o l'altro dei momenti della sua esistenza.

Questo è vero sempre e ovunque. Ma lo è soprattutto in questa libera Terra di San Marino ove è difficile scorgere la distinzione tra sacro e profano, avendo il suo Fondatore coniugato in sé in forma inconfondibile l'uomo e il cristiano, il calloso tagliapietre e il mistico orante.

Questo è ancor più vero per voi, generosi cittadini, che vi chiamate con un termine stupendo: DONATORI DI SANGUE.

DONATORI DI SANGUE, che io traduco così: SACERDOTI, o meglio, PONTEFICI DELLA VITA.

E vi dimostro che non è una pia esagerazione, ma solo una esatta etimologia delle parole e una precisa applicazione di concetti teologici.

DONATORE: colui che dona, che offre.

Orbene, la grandezza del donatore è misurata dal valore del suo dono. Il sangue è il dono più alto. Quindi il donatore di sangue è il donatore sommo, cioè un sacerdote. Se è vero che sacerdote significa: sacra dans, colui che dà le cose sacre, voi siete i sacerdoti del sacro, del sangue.

Meglio ancora vi chiamerei Pontefici. Il pontefice non era solo l'ingegnere dei tempi antichi che

gettava ponti tra due campate ma era un costruttore del dialogo tra l'umano e l'eterno.

Voi siete i pontefici che gettate tra due vite l'arco sacro del sangue, che sostenete con il vostro fisico forse la debolezza di un altro uomo che sta crollando su se stesso come un pilone avariato. E sulla nuova strada passa ancora trionfale la Vita.

A ragione, vedete, vi posso chiamare operatori del sacro. E lo siete anche quando non ci pensate, fino al paradosso che: anche se foste ate il vostro dono del sangue sarebbe un gesto religioso, come è un gesto umano quello di un donatore credente.

DONATORI, cioè sacerdoti, meglio Pontefici. Di che cosa? DEL SANGUE.

Parola arcana che ha le scaturigini nel mistero e che fluita in zampilli che raggiungono l'Eterno. Nella Bibbia ricorre ben 458 volte: 360 nel Vecchio Testamento e 98 nel Nuovo. E proclama l'equivalenza tra sangue e vita.

Nel Genesi 9, 4 è scritto: «... non mangerete carne che abbia ancora la vita sua, cioè il suo sangue». Nel Deuteronomio 12, 23 è scritto: «... Guardate bene dal mangiare sangue, perché il SANGUE È LA VITA».

SANGUE = VITA.
VITA = SANGUE.

Direi che la religione nasce con il culto del sangue, addirittura che il sangue è la vita, la linfa della religione.

Dalle religioni primitive e crudeli che sulle are dei monti, anche del nostro Montefeltro, o nei tempi lontani degli Atzechi, versavano sangue umano; alla religione cristiana che nasce dal sangue di un Uomo crocifisso su una altura d'Oriente, e continua a versare ogni giorno misticamente il suo sangue per tutti noi nel rito che stiamo celebrando.

La Chiesa si coagula attorno al sangue versato sulla croce.

E si fertilizza, al dire di Tertulliano, nel sangue dei martiri.

E i cristiani accorrono attorno ai campioni della fede che stanno per essere decapitati per raccogliere nei loro pannolini o nelle ampolle il sangue del Martire da conservare come preziosa reliquia. E talvolta si perpetua il miracolo come in San Gennaro il cui sangue rigermina e fiorisce ogni anno nell'ampolla e sul ceppo di Pozzuoli come una mistica rosa purpurea.

La Chiesa celebra una festa dedicata al Preziosissimo Sangue il 1° luglio e ha tra i suoi più devoti un Papa come Giovanni XXIII.

Nasce una congregazione religiosa fondata dal Santo Gaspare del Bufalo, che batte anche il nostro Montefeltro: i Missionari del preziosissimo

sangue, nata qui nella vicina Rimini.

Spesso i cristiani recitano una giaculatoria: **BENEDETTO IL SUO PREZIOSISSIMO SANGUE.**

Soprattutto ogni giorno, in ogni lingua, in ogni ora, in ogni terra un prete, che obbedisce al comando di Gesù, recita sopra un calice le parole più misteriose del mondo: **QUESTO È IL MIO SANGUE SPARSO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI.**

SANGUE = SACRIFICIO.

SACRIFICIO = MESSA.

Io in questo momento sto celebrando la Messa, ossia il sacrificio del sangue di Cristo.

Ma anche voi celebrate spesso messa, senza forse saperlo, quando celebrate il sacrificio del sangue dell'uomo.

Quando voi stendete il braccio per un prelievo di sangue, il vostro gesto rassomiglia molto a quello di Gesù che stende il braccio al chiodo sulla Croce per la salvezza degli uomini.

Il vostro dono ha gli stessi tre momenti che ha ogni messa, ogni sacrificio: l'offerta, la consacrazione, la comunione.

Voi date il sangue, lo date per amore. Liturgicamente questo si chiama offeritorio.

Mentre negli aneddoti oscuri di certi ospedali o nei viali nascosti delle cliniche si aggirano sitibondi gli squallidi vampiri che speculano anche sul sangue umano, voi offrite come le candide colombe di un rito antico le vostre vene per un gesto d'amore. Gli antichi ebrei avevano un rito, crudele alla nostra sensibilità moderna, ma pieno di significato per la loro religiosità. Inchiodavano a una piccola croce una colomba e sotto ve ne LEGAVANO UN'ALTRA con un laccio. Poi aprivano il petto di quella colomba e appena il sangue cadeva su prigioniera, tagliavano la cordicella per farla volare via libera. Così fate voi. Quando aprite una vena la candida colomba della vita riprende il volo nell'azzurro del creato.

Spesso non sapete neppure chi è il destinatario del vostro dono: se è il corpo immaturo di un bimbo che avrà giorni e anni futuri per il vostro dono; se è una sposa in difficoltà nel donare una vita; se è un anziano per il quale il vostro sangue diventa olio nella lucerna che sta per spegnersi. Non sapete.

Lo sanno Dio e il beneficiario. Voi donate e basta.

In ogni Messa, in ogni sacrificio c'è il secondo momento, la consacrazione, o con una parola più difficile, la transustanziazione, che vuol dire semplicemente un cambio di sostanza, non pane, ma Cristo, il corpo di Cristo. Fate così anche voi. Dal vostro corpo il sangue passa in un altro corpo, diventa sangue di un altro uomo, di un altro fratello, che, come detto prima, forse neppure conoscete.

Allora risona una voce lontana, ma sempre vera e presente: «Quello che farete al più piccolo dei miei fratelli, lo avete fatto a me». I cu del vostro sangue li avete trasfusi direttamente nel corpo di Cristo.

Il giudizio finale non sarà fatto in base al posto occupato in vita, alle ricchezze accumulate, alle cariche ricoperte, all'appartenenza religiosa, politica, etnica. Ma solo in base a quelle parole: Avevo fame... e mi hai dato pane. Avevo sete... e mi hai dato o no, acqua. Ero ammalato e mi hai dato o no, sangue... ossia VITA.

Entrate allora nella Vita Eterna.

C'è il terzo momento di ogni sacrificio: la comunione. Unione comune. Quale legame più profondo di quello del sangue?

Si diventa marito e moglie per la comunione del sangue. Si è padri e figli, per la comunione del sangue, si è fratelli per la comunione del sangue.

Due modi si contendono il futuro del mondo e tutte e due giocano sul sangue.

Quello dei guerriglieri del Medio Oriente che svenavano prigionieri e civili per rinsanguare i loro



combatte e il vostro che apre le vostre vene e il vostro cuore per donare vita agli altri.

C'è la rivoluzione della violenza che vuol costruire con il sangue altrui.

C'è la rivoluzione dell'amore che vuole un mondo nuovo nella donazione volontaria di se stessi, come ha fatto Cristo sulla croce, come fate voi come fanno tanti nel mondo.

La pace, di cui tanto abbiamo tutti sete, è un arcobaleno che splende solo nel cielo delle generosità.

Lo dice San Paolo: «... Ha ristabilito la pace per virtù del sangue sulla sua croce».

Termino con la parola di Gesù: Nessuno dà prova più grande di amore, di colui che dà la vita per i propri fratelli.

Si come ho detto e dimostrato che il termine VITA è intercambiabile con il termine SANGUE, possiamo volgere la stessa frase così:

NESSUNO DÀ PROVA PIÙ GRANDE DI AMORE DI COLUI CHE DÀ IL PROPRIO SANGUE PER I FRATELLI.

Mentre stiamo celebrando il ricordo del sacrificio del grande Donatore del suo Sangue per il quale noi tutti siamo redenti, io dico: Beati voi, perché siete sulla grande scia di Cristo.

E a nome della comunità cristiana che sa di contare per la vita dello spirito sul sangue del Redentore per la vita del corpo sa di poter contare su voi che fate parte di questa stupenda associazione di donatori di Sangue. Grazie e ripeto con i tanti bambini da voi rinvigoriti nella vita, dei tanti ammalati rifioriti alla speranza, dei tanti moribondi strappati alla morte, «BENEDETTO SIA IL VOSTRO PREZIOSISSIMO SANGUE».

Durante la celebrazione della Messa la «Corale San Marino», diretta da Gaspare Stipa, ha cantato vari mottetti. Alla fine della celebrazione tutti gli intervenuti sono saliti al secondo piano dove hanno occupato l'intero auditorium. Erano presenti oltre settecento cittadini, donatori e sostenitori dell'A.V.S.S. Sul volto di tutti era evidente la commozione nell'atto di celebrare una data così importante che conferma la partecipazione di tanti donatori e la loro persistente volontà di conservare il Dono del Sangue nella nostra Repubblica.

Ha aperto la celebrazione il Presidente Prof. Giuseppe Rossi il cui discorso qui riassumiamo per amore della brevità e col solo intento di dare ampio spazio a quanto dissero successivamente le autorità intervenute.

Dopo avere rapidamente ricordato i dati storici relativi alla fondazione, il Presidente parla a lungo della vita del sodalizio, della generosità dei donatori, dei molti problemi sorti nei venticinque anni di vita dell'Associazione, nonché della costante presenza dei Donatori e della deliberata volontà di persistere e di tramandare il Dono del Sangue alle generazioni che di anno in anno si rinnovano.

Rievoca quindi i principi cui si ispirarono coloro che nel 1960 fondarono l'Associazione e ricorda i nomi del Prof. Pietro Emiliani e del Dr. Leo Dominici che vengono salutati da un lungo e affettuoso applauso di tutti gli intervenuti. Parla quindi del concetto di donazione esteso a tutti i cittadini cui viene assicurata la tutela morale, sanitaria ed economica. Insiste sullo studio accurato ed aggiornato di ciascun donatore rivolgendolo un plauso agli attuali Direttori Sanitari, prof. Paolo Rolli e Dr.ssa M. Rosaria Bigotto.

A questo punto il Presidente passa a ricordare la partecipazione dell'A.V.S.S. agli organismi internazionali che diffondono il principio del Dono del Sangue e in modo particolare alla F.I.O.D.S. (Federazione Internazionale fra le organizzazioni dei Donatori di Sangue).

Ricorda quindi i nomi di Vittorio Formentano, di Roger Guerin e del concittadino Gualfredo Tonini, benemeriti dell'umanità.

Passa poi in rassegna i mezzi coi quali viene tenuta viva nella cittadinanza la presenza dell'A.V.S.S. e cioè il «Notiziario del Donatore di Sangue», le riunioni conviviali e le gite. Rammenta anche la recente emissione, da parte delle Poste Sannarinesi di un intero postale celebrativo del 25° Anniversario di fondazione.

Nel chiudere il consuntivo della venticinquennale attività il Presidente Prof. Giuseppe Rossi ricorda che in tanti anni non si è mai verificato il benché minimo incidente trasfusionale, né di trasmissione di epatite virale. Assicura infine i Donatori tutti che ogni, più sofisticato e moderno metodo

di indagine, viene usato al fine di evitare sia la trasmissione della epatite virale, sia la determinazione degli anticorpi HTLV III, cioè dell'agente eziologico dell'AIDS.

logico dell'AIDS.

Ha quindi la parola il Deputato alla Sicurezza Sociale Dr.ssa Emma Rossi.



Ecc.mi Capitani Reggenti, Ill.mo Presidente, Carissimi Concittadini dell'Associazione Donatori di Sangue,

25 anni sono una data che in molte occasioni viene sottolineata come un traguardo, certamente 25 anni per un'Associazione come questa oltre che un traguardo considerevole e soprattutto un momento di letizia come quello che stiamo vivendo, possono essere considerati anche un punto di partenza; un momento di sosta, doverosa, per consentirci di riportarci al passato.

Per ricordare chi non è più con noi, chi ha dato impulso all'attività di cui Voi tutti siete rappresentanti e partecipi.

Infine deve essere visto come una sosta per un nuovo cammino, per una maggiore e più lunga strada da compiere. L'atto della donazione del sangue come è stato ricordato precedentemente, è indubbiamente, oltre ad un atto importante e qualche volta di primario valore per le conseguenze che ne possono derivare, anche un atto simbolico di estrema importanza, in quanto segna appunto quel valori di fratellanza, di comunione che sono sottolineati in tutte le culture e presso tutti i popoli.

Il Vostro Presidente, inviandomi l'invito a partecipare a questa riunione, a quest'assemblea eccezionale, ha avuto anche la cortesia di inviarmi la raccolta di tutti i notiziari dell'Associazione.

In questo modo non mi ha soltanto trasmesso un dovere, ma anche un'occasione piacevole: quella di ripercorrere anche soltanto attraverso la lettura, questi 25 anni della Vostra storia. Fra le tante notizie di cui sono venuta a conoscenza ce ne sono state alcune che mi hanno indotto a considerazioni profonde e che mi hanno insegnato alcune

così sulla Vostra Associazione che considero molto importanti.

Una di queste è proprio il codice del donatore di sangue. Attraverso i sette punti, in cui sono riassunti i doveri, i fondamenti di una regola di condotta che i donatori si sono voluti dare, si possono apprezzare molti aspetti caratteristici dell'Associazione.

«Il donatore di sangue offre volontariamente il proprio sangue ad ogni ammalato chiunque esso sia»: è il primo dei sette punti che recita in questo modo:

il secondo punto afferma che il donatore di sangue si impegna a sorvegliare la propria salute, e a non abbandonarsi ad alcun eccesso che potrebbe portarle danno;

il terzo punto avverte che il donatore di sangue è disponibile a sottoporsi a tutti gli esami di controllo sulla propria salute, indispensabili a giudizio dei medici;

il quarto che la salute o la vita di un malato possono dipendere dall'inosservanza di queste regole;

il quinto di rispondere ad ogni richiesta di trasfusione;

il sesto a rispettare l'anonimato del malato per il quale il donatore di sangue non sarà che soltanto un donatore anonimo;

il settimo di rimanere degno di essere un donatore di sangue rispettando le regole della morale, della buona condotta e della solidarietà umana.

Io credo che queste non siano soltanto regole che possono essere utili per gli aspetti tecnici o per una garanzia di un buon prelievo, sono regole che dicono che il donatore di sangue, non è una persona che occasionalmente o superficialmente esprime un gesto di solidarietà, un gesto di condivisione di qualche cosa che gli appartiene, con qualcun al-





tro che ne abbia bisogno, ma è una persona che si prende carico di se stesso in maniera cosciente, in maniera continua perché sa, che soltanto da una certa regola di vita e di condotta, potrà dipendere un beneficio per qualcun altro. È una persona che si prende cura di se stesso perché vuole prendersi cura anche di altri. Il credo che questo sia un messaggio che al di là delle motivazioni specifiche che possono essere inerenti alla donazione del sangue, è un insegnamento che dai donatori di sangue viene trasmesso a tutti noi.

In questi 25 anni di vita dell'Associazione, anche il Presidente lo ha ricordato, l'attenzione degli organi politici, delle massime Autorità dello Stato, si è sempre manifestata con benevolenza e con considerazione, così pure l'attenzione e la partecipazione del Corpo Sanitario che questa mattina nella mia veste di Deputato alla Sainità sento di rappresentare, è stata un'attenzione non soltanto doverosa per ruolo professionale, ma contraddistinta da un'alta stima e da un'alta considerazione per ciò che i donatori di sangue hanno sempre fatto.

C'è un invito che io vorrei rivolgere in questa occasione, un invito che non è nuovo e che certamente Voi avete già raccolto, quello di adoperarsi affinché l'Associazione di cui Voi fate parte, ponga sempre maggiormente cura alla promozione di una nuova cultura di solidarietà, partendo da quell'antica e mai obsoleta nostra tradizione che basa le sue radici sul concetto di alleanza, di soccorso, di fratellanza.

Un'Associazione come la Vostra può permettersi per la sua lunga storia, e per la sua lunga tradizione di impegno civile, di ampliare quello che è l'impegno per la donazione del sangue, quindi per la donazione di una parte di se stessi, in altri campi che possono coinvolgere anche la donazione di organi.

Io credo che sarebbe per noi tutti come Comunità di Sammarinesi, estremamente importante se nascesse attraverso l'impegno di chi ha già una militanza in questo senso, un nuovo impegno per estendere questo primo atto di donazione verso gli altri territori ancora sconosciuti da noi, ma che sono la base per estendere il concetto d'impegno civile, di attenzione verso gli altri e soprattutto di impiego delle proprie risorse mentali e fisiche, affinché altre persone possano godersene, altri fratelli, è il caso di dirlo, possano beneficiarne.

Penso che da parte nostra dovrà essere incentivato questo impegno attraverso lo studio di una legislazione appropriata, moderna, poiché non abbiamo a San Marino una legislazione che contempra la donazione di organi, così come non abbiamo neanche una legislazione che contempra la donazione di sangue. È necessario pertanto che il nostro Paese in questo senso faccia dei passi avanti e che il tessuto civile dei cittadini aiuti e sostenga gli organismi politici interessati a pensare e ad impegnarsi affinché vengano proposte, vengano attuate leggi capaci di garantire non solo benefici immediati per una qualche componente sociale o per un qualche settore della nostra Comunità Civile, ma in grado di dare impulso all'attivazione una nuova coscienza di persone umanamente impegnate.

Voglio terminare questo mio intervento, perché l'ora è tarda e perché la cerimonia di oggi è sì, un momento di celebrazione quindi anche di discor-

si, ma è anche un momento per stare insieme, per godere di una riunione che vuole essere celebrativa da una parte ma conviviale dall'altra, e allora termino parlando di un fatto che mi ha colpito, non soltanto nella memoria di una cittadina che ne era al corrente, ma che mi ha colpito per come è stato messo in rilievo dalla Vostra Associazione, e per il significato che al Suo interno ha assunto.

Il 6 Maggio 1979 un uomo salva una bambina, non con il dono del sangue, ma arrampicandosi per l'impervia parete del nostro monte, dimostra, coraggio, senso di responsabilità e un grande cuore. È un'azione meravigliosa, ma cosa risponde questo uomo, quando giunto al termine della sua pericolosa impresa gli chiedono come egli sia riuscito nella difficile prova?

Quest'uomo dice: «un donatore di sangue ha il preciso dovere di salvare gli altri». È un commento asciutto lapidario: è una testimonianza vera. È uno stile di vita. Quest'uomo voi lo sapete è Nello Urbinati, nostro concittadino, uno di Voi.

Quest'azione che va al di là della donazione del sangue, dell'impegno preciso che ognuno di Voi assume nel momento in cui aderisce a questa Associazione, ci insegna il valore morale di quello che Voi fate, perché nel Vostro essere donatori, Voi chiedete agli uomini e alle donne della Vostra Associazione ma anche alla cittadinanza intera, di dimostrare in tutte le circostanze della vita di essere veramente donne e uomini che sanno di superare il ristretto ambito dell'egoismo personale per donare veramente se stessi agli altri.

Nel ringraziarvi, vi auguro tanti anni di vita per Voi, per l'Associazione e per il bene del nostro Paese.

Da ultimo prese la parola la Reggenza. S.E. Marino Bollini, anche a nome del collega Giuseppe Amici disse quanto segue:

La Reggenza rivolge il suo più caloroso saluto a tutti i presenti sentendosi particolarmente lieta di partecipare a questo convivio in cui si celebra il 25° anniversario della fondazione dell'Associazione Volontari Sammarinesi del Sangue.

Mentre esprimiamo il più sentito ringraziamento per l'opportunità offertaci di intervenire ad un momento di festoso incontro nel consueto spirito di amicizia e cordialità che accomuna i donatori, rinnoviamo in questa sede l'elogio più sincero al Presidente e a tutti i componenti dell'Associazione Volontari Sammarinesi Sangue per il benemerito impegno sociale, umano, solidaristico che caratterizza tutti coloro che aderiscono all'Associazione.

In diverse occasioni e sedi la Reggenza ha ritenuto di rendere doveroso omaggio a quanti, con l'atto di donare il loro sangue, offrono la dimostrazione più nobile di slancio altruistico in favore del prossimo, ricavando da questa azione nessun vantaggio materiale, se non quello spirituale, che più conta, e cioè la gratificazione per un gesto di valore morale inestimabile.

È con queste espressioni che la Reggenza, nel rinnovare i propri sentimenti di stima, ammirazione e di lode per gli appartenenti all'Associazione Volontari Sammarinesi del Sangue, augura al glorioso sodalizio, che oggi celebra i suoi 25 anni di vita, di continuare a prosperare nel futuro con il crescente contributo dei donatori, sorretti da un im-

mutabile spirito di generosità e solidarietà umana.

Terminata fra gli applausi più vivi e più prolungati la parte ufficiale della celebrazione, tutti i partecipanti scesero al piano sottostante dove li attendeva la grande riunione conviviale. Le mense imbandite riempivano le tre sale intermedie del Palazzo dei Congressi. Il Centro di Formazione Professionale con i suoi corsi di sala e cucina, diretto dalla Dr.ssa Maria Luisa Rondelli, offrì nell'occasione un saggio evidente della sua capacità. Le vivande preparate con estrema cura, il servizio elegante e rapido, la preparazione delle tavole e la sistemazione degli ambienti entusiasmarono i Donatori che, al levar delle mense, vollero esprimere la loro soddisfazione applaudendo a lungo i due maître di sala Luigi Cevoli e Augusto Bronzetti, i cuochi Francesco Maglio e Giacomo Di Motta, nonché l'assistente Pietro Ciavatta.

I «due salti» che sono di prammatica nelle riunioni dei Donatori di Sangue si svolsero nell'ampio salone del Bar dove gli intervenuti danzarono fino a sera al suono della famosa orchestra «Mei c'ne gnint» all'«o»o reclutata nella vicina Torriana.

UN ARTISTICO DONO

Alcide Delouvy ha donato al nostro Sodalizio un'artistica riproduzione del simbolo dell'A.V.S.S., a suo tempo creata da un altro grande artista, Bico Martelli. Scolpita in legno e colorata a dovere la tavola di Delouvy resterà nella nostra sede accanto alle molte testimonianze dell'ormai lunga vita e benemerita attività dell'Associazione.

Ringraziamo da questo nostro notiziario il prof. Delouvy ed auspiamo che altri artisti imitino il suo magnanimo gesto.

E LA GITA?

Incontrando i Donatori di Sangue dell'A.V.S.S. sentiamo porre frequentemente la stessa domanda: «Dove andremo in gita?» «Quando si farà la gita?» «Quest'anno faremo la gita?».

Rispondere a quelle domande è per noi sempre difficile perché il più delle volte dobbiamo rispondere negativamente alle domande che ci vengono poste. E questo per una ragione che è altrettanto semplice quanto è divenuto complicato l'organizzare la gita dell'A.V.S.S. E perché è così complicata quella organizzazione? Perché è difficilissimo trovare una organizzazione alberghiera oppure un ristorante che abbia una capienza superiore alle 800 unità.

Avevamo tentato quest'anno di volare all'isola greca di Corfù. In questo caso le difficoltà riguardarono i mezzi di trasporto. Infatti quell'isola greca non possiede un aeroporto sul quale possano atterrare gli aerobus che nel loro capace ventre riescono ad accogliere quasi 400 passeggeri e possono rendere relativamente a buon mercato il prezzo del biglietto. E abbiamo dovuto rinunciare.

Ci eravamo rivolti alle organizzazioni turistiche dell'Isola d'Elba. Si trattava di un percorso da coprire in autobus e traghetto. Un percorso bellissimo. E l'isola d'Elba è altrettanto bella. Ma le attrezzature erano carenti ed anche in questo caso abbiamo dovuto rinunciare.

Avevamo intravisto una certa possibilità per una gita di due giornate al lago Trasimeno, ma all'ultimo momento dovemmo rinunciare per mancanza di letti.

La Presidenza e il Consiglio Direttivo si adoperano per ricercare una soluzione a questi problemi. Essi sanno che la gita è un momento di comunione di straordinario valore. Non vogliono assolutamente rinunciarvi ma non possono in piena coscienza sottovalutare le gravi difficoltà connesse a tale organizzazione.

Speriamo nell'anno in corso di poter realizzare una bella gita!



È MORTO ALDO GATTI

Quando si era alla fine delle nostre riunioni, specie di quelle conviviali, era ormai consuetudine invitare Aldo Gatti al microfono e lui si alzava e con estrema serenità e semplicità, col sorriso sulle labbra, lasciava il suo posto e veniva al tavolo della Presidenza e cominciava a leggere la sua poesia che era composta in un dialetto un pò ibrido. C'erano dentro elementi del nostro dialetto sammarinese, ma anche molte locuzioni dei dialetti delle regioni circoscrivite.

Aldo Gatti infatti era nato a San Patrignano nel comune di Coriano il 13 Ottobre 1925 da famiglia contadina.

Aveva lavorato la terra fino al 1950 poi, sposatosi, aveva fatto l'operaio e il trattorista in quel di Rimini. Solo nel 1958 si trasferì a Serravalle realizzando così il grande desiderio di rientrare a San Marino, paese di origine della famiglia. Qui in un primo tempo lavorò in un'industria ceramica, poi dal 1960 divenne assistente edile nei cantieri dello Stato.

Nel 1974 a seguito di un grave infarto miocardico divenne impiegato nell'Ufficio Tecnico Statale. Era iscritto all'A.V.S.S. con tessera n. 290 ed aveva fatto la sua prima donazione il 2 Luglio 1968.

I Donatori di Sangue non potranno più ascoltare le sue poesie. Ci piace ora pubblicare l'ultima delle sue creazioni che egli recitò alla presenza dei Capitani Reggenti il 17 Marzo 1985 in occasione del 25° Anniversario della fondazione dell'A.V.S.S.

Alla moglie Serafina, ai cinque figli e ai cinque nipoti (l'ultimo nato quattro giorni dopo la sua morte) tutti i donatori di sangue inviano il rimpianto di aver perduto il loro poeta e la più viva partecipazione al loro dolore.

L'ultimo componimento poetico (17/3/1985)

Per l'uccasion av vleva arourd
 Quel c'è e nost duver e quel ca làvem da fe
 Naun avem da es prunt per ogni evenienza
 Dè e nota sel daves capitè qualca emergenza
 E quest a l'avem da fe sa tot e cor
 Per lamalid che senza el nost sangui si nà i mor
 E pu le i si bel
 A de e nost sangui m'ument fradel
 I am sent sulved
 Per che sangui ca iò daned
 E quest la da es per tot l'uccasion
 D'un moment at pausa e d'riflesion
 Perche essend danatur
 A salvem i fradel e a sarvem e Signor
 Perche dend e nost sangui d'ogni tent
 A mitem in pratica anch'è un cumandament
 Quel comandament che vien trasgredito spesso
 Ama il prossimo tuo come te stesso
 E naun a vem da de una dimostrazion
 C'umè singoli e c'umè associazion
 D'avè una gren sensibilità
 Per i amalid e per la società
 E a vlem migliurè an per an
 Per fistigè un muc at complean
 Vorrei dire un grazie a quei Signori
 Che della associazione furono i fondatori
 Associazione utile e tanto umana
 Che per il ben del prossimo ebbero tanta brama

Gatti Aldo

GLI ORGANISMI STATUTARI USCENTI

Presidente:

Prof. Giuseppe Rossi

Consiglio Direttivo:

Sig. Antonio Battistini
 Sig. Marino Cardinali
 Rag. Vittorio Carbonetto
 Rag. Rita Ugolini
 Dr. Marino Mularoni
 Sig. Otello Casadei

Proibiviri:

Avv. Giordano Bruno Reffi
 Sig. Lino Albertini
 Prof. Marino Benedetto Belluzzi

Revisori dei Conti:

Arch. Leo Morganti
 Rag. Amedeo Venerucci
 Prof. Marino Arzilli

LA CONVOCAZIONE

San Marino, il 9 febbraio 1986

Caro Donatore,

il giorno 16 Marzo la nostra Associazione compie il suo 26° anno di vita e di attività.

Il numero dei Donatori, la loro generosità, l'assiduità con la quale essi adempiono il dovere sociale che si sono assunti, costituiscono per la intera cittadinanza un motivo di sincero orgoglio.

Nello stesso giorno, secondo quanto prescritto dall'art. 8 dello Statuto, verrà celebrata l'VIII Assemblea Nazionale del nostro benemerito sodalizio che, indetta alle ore 9 in prima convocazione e alle 10 precise in seconda convocazione, si svolgerà al Cinema Turismo col seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Nomina della Commissione Elettorale
- 2) Messaggi di saluto
- 3) Relazione del Presidente
- 4) Relazione dei Direttori Sanitari
- 5) Relazione dei Revisori dei conti
- 6) Dibattito sulle relazioni
- 7) Elezioni della Presidenza, del Consiglio Direttivo, del Collegio dei Proibiviri e dei Revisori dei conti.

Il Presidente
 (Prof. Giuseppe Rossi)

Nel Marzo 1985 le Poste Sammarinesi emettono l'intero postale qui riprodotto. Sotto lo stemma ufficiale si trova la legenda REPUBBLICA DI SAN MARINO e CARTE POSTALE. L'affrancatura è costituita dal simbolo dell'A.V.S.S. stampato in rosso, sul quale, in colore azzurro, è il valore di L. 400 e la scritta SAN MARINO. Lo stesso

N.B. All'ingresso del Cinema Turismo si troverà la Segreteria dell'Assemblea Nazionale. Quivi i Donatori potranno ritirare una cartella con gli stampati necessari allo svolgimento dell'assemblea. Le schede di votazione verranno invece distribuite alla fine del dibattito.

RIFONDATA LA CROCE ROSSA SAMMARINESE

Il 9 Febbraio, su convocazione del Segretario di Stato per gli Affari Esteri e del Deputato alla Sanità e Sicurezza Sociale, ai sensi dell'art. 6 del Decreto del 20 Dicembre 1973, n. 55, ha avuto luogo un pubblico incontro per un esame della situazione della Croce Rossa Sammarinese al fine di assumere ogni utile iniziativa perchè l'Ente possa in futuro procedere con rinnovata regolarità ed efficacia.

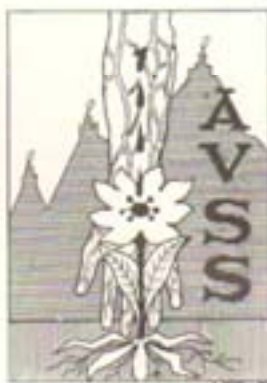
Alla presenza del Segretario di Stato per gli Affari Esteri Giordano Bruno Reffi e del Deputato alla Sanità e Sicurezza Sociale Emma Rossi e di 18 concittadini convenuti nonostante le pessime condizioni atmosferiche e dopo un esame della situazione della Croce Rossa, è stato deciso di procedere alla costituzione di un gruppo con l'incarico di operare per sensibilizzare la pubblica opinione a tutti i livelli nell'ambito delle organizzazioni esistenti in Repubblica, ad aderire alla Croce Rossa Sammarinese ed a procedere alla sua ricostituzione. Al gruppo è stato assegnato un termine di 3 mesi per l'opera di sensibilizzazione, alla scadenza dei quali dovrà procedersi alla convocazione della Assemblea per la costituzione degli organismi statutari.

Il gruppo, che potrà avvalersi della sede e della collaborazione tecnica del Dicastero alla Sanità e Sicurezza Sociale, risulta composto da: Arzilli Aldo, Beccari Marco, Bindi Fernando, Chiaruzzi Pio, Di Biagi Marino Pasquale, Fattori Raimondo, Fiorini Bindi Lea, Gianecchi Pietro, Merlini Donatella, Micheloni Federico, Zaffarani Micheloni Aurelia. Il gruppo ha convocato il suo primo incontro di lavoro il 16 Febbraio 1986.

so simbolo dell'A.V.S.S., impresso totalmente in rosso e riprodotto più in grande nell'altra parte della cartolina. Al di sotto, in azzurro, si trova la legenda «25° ANNIVERSARIO ASSOCIAZIONE VOLONTARI SAMMARINESI DEL SANGUE».



REPUBBLICA DI SAN MARINO
 CARTE POSTALE



25° ANNIVERSARIO
 ASSOCIAZIONE VOLONTARI
 SAMMARINESI DEL SANGUE



**CASSA DI RISPARMIO
DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO**

**LA TUA BANCA
NELLA REPUBBLICA**